

CONSEGNA A CARICO
AL PROTOCOLLO GENERALE

ALL N° 1 DELIBERAZIONE MECC. N° 2012-02837/09

Comitato "Salviamo Torino Nord-Est. No alle varianti Bertolla - Biason - Abbadia di Stura"

DIVISIONE URBANISTICA
ED EDILIZIA PRIVATA
DIREZIONE URBANISTICA

unitamente a

tutti i cittadini di cui sotto le firme in allegato

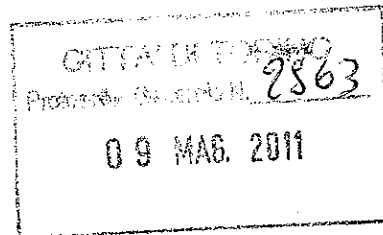
prot. 1883 Data 11.5.2011
it. 06 Cl. 001 Fasc. 3 228

Direzione Urbanistica
Il Direttore
Arch. Rosa Giaroli

ARRIVO



Al Sindaco della città di Torino
Piazza Palazzo della Città 1
10122, Torino



OSSERVAZIONI ALLA VARIANTE 228 AL PRG DELLA CITTA' DI TORINO

Le sottoscritte associazioni di cittadini, presa visione della Deliberazione del Consiglio Comunale di Torino del 7 marzo 2011, costituente l'adozione del Documento Programmatico della variante strutturale n. 228 al PRG vigente ai sensi dell'articolo 17, comma 7 della l.u.r., concernente gli immobili compresi tra Strada San Mauro, Borgata Bertolla, canale derivatore AEM, e del Documento Programmatico di detta variante, ai sensi della L.R. 1/2007, con i relativi allegati, pubblicati sul sito web della Città di Torino, formulano le seguenti Osservazioni nel pubblico interesse.

Ci teniamo a sottolineare che la forma del documento che seguirà, più che attenersi ad un registro normativo, di cui si occuperanno le varie associazioni che presenteranno congiuntamente con noi le osservazioni, è mirato a far emergere quello che è il punto di vista dei cittadini che risiedono a Bertolla, o che per vari motivi partecipano alla vita di quartiere.

IMPATTO AMBIENTALE, CONSUMO DELLE RESIDUE AREE VERDI

Prendendo visione della relazione illustrativa sulla variante 228, allegato 1, disponibile sul sito internet del Comune di Torino, che riguarda un complesso di aree ubicate nella Circoscrizione Amministrativa n.6 (Barriera di Milano, Regio Parco, Barca Bertolla, Falchera, Rebaudengo, Villaretto), poste tra strada San Mauro, la borgata Bertolla e il canale derivatore dell'AEM, risulta immediatamente chiaro lo stravolgimento che la zona subirà dopo che gli interventi previsti saranno effettuati.

Stiamo parlando di un territorio in gran parte occupato da orti urbani, ampie aree verdi rimaste intatte negli anni, che è tutt'oggi soggetto ad alta criticità idrogeologica nonostante la variante 100 dal punto di vista normativo abbia eliminato il vincolo idrogeologico.

In particolare le aree poste a sud-est risultano tangenti al "Piano d'Area del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Fiume Po - Area stralcio Basse di Stura" approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. 243-17401 del 30 maggio 2002, nonché interne al perimetro del PTO del Fiume Po in fascia B, vista la loro vicinanza con l'Isolone di Bertolla, importante riserva naturale.

Di particolare interesse è la presenza di Bealere, che ad oggi purtroppo non sono valorizzate, ma ~~che rappresentano un significativo elemento che distingue questo quartiere dalle altre aree urbane~~ che è profondamente legata a quella che è l'identità storica del quartiere Bertolla.

Gli interventi di nuova urbanizzazione a Bertolla, soprattutto di tipo residenziale, estesi su circa 39.200 mq di Superficie lorda di pavimento (29.700 di proprietà privata e altri 9.500 di proprietà della città), che prevedono la realizzazione di edifici di 4 piani, piano mansardato e piano piloty, porteranno una massiccia cementificazione che riguarderà tutta l'area in questione, senza tenere in considerazione l'importanza che queste aree verdi hanno sia dal punto di vista ambientale, che dal punto di vista sociale.

E' da riconsiderare l'intenzione di sacrificare aree di tale importanza ambientale, a favore di un tipo di edilizia per la quale attualmente non c'è richiesta, né immediata necessità, poiché la popolazione di Torino, è risaputo, non è in crescita.

Non solo molte specie di animali, tra i quali ricci, volpi, libellule, raganelle, non troveranno più un habitat adatto alla loro sopravvivenza, e molte specie di volatili risentiranno dell'inquinamento acustico/ luminoso che deriverà dai lavori e dell'abbondante aumento di abitanti che coinvolgerà le zone di cui ora possono liberamente usufruire, ma tutti i cittadini, non solo i residenti, saranno privati di un territorio unico nella città di Torino, per le sue stesse caratteristiche che si sono mantenute inalterate sino ad oggi.

Non è dunque necessario parlare di Riqualificazione, che di certo non si ottiene moltiplicando le abitazioni, ma di valorizzazione di un ambiente sano.

L'eccessivo consumo di suolo trasformerà irrimediabilmente questa zona, rendendola come troppo spesso accade, una delle tante periferie cementificate, colpite dalla piaga dell'inquinamento dovuto ad un incremento del traffico.

Sarebbe necessario pensare ad un piano di tutela del patrimonio naturalistico che caratterizza quest'area, ancor di più se si tiene in considerazione che aree come questa sono sempre più rare, a fronte di un atteggiamento purtroppo molto diffuso che bada ad un interesse economico a scapito dei cittadini e che è in contrasto con quella che dovrebbe essere l'innovativa politica della salvaguardia delle diverse identità degli ambienti.

IMPATTO PAESAGGISTICO, TUTELA DEL VALORE STORICO DEL BORGO DEI LAVANDAI

Un altro punto di fondamentale importanza è il valore del Borgo storico dei Lavandai, fondato alla fine dell'800.

La nuova edilizia prevista non tiene assolutamente in considerazione le caratteristiche dell'edilizia già esistente, in gran parte caratterizzata da case di uno o due piani, spesso riunite da corti, un tempo cascine ed abitazioni agricole, sicuramente atipiche ed indubbiamente degne di tutela per quanto riguarda l'aspetto storico, architettonico ed antropologico che rappresentano.

Anche per questo ambito sarebbe auspicabile istituire un piano di valorizzazione della parte vecchia di Bertolla, poiché i nuovi modelli di abitazione sono del tutto fuori contesto, tenendo conto dell'altezza e dello stile delle medesime. La massiccia realizzazione di complessi residenziali di questo tipo non farebbe altro che degradare l'attuale situazione, e questo a causa di una selvaggia politica di cementificazione.

Inoltre il Borgo dei Lavandai si vedrebbe completamente circondato da edifici di notevole altezza (di oltre un piano in più rispetto all'altezza dei 4 piani sopracitata dovuta al piano terra non abitabile ed al sottotetto abitabile), perdendo così del tutto la possibilità di usufruire del patrimonio paesaggistico di cui ora gode, ed all'interno del quale ad oggi è perfettamente inserito.

Il Borgo dei Lavandai si vedrebbe così costretto a rinunciare alla propria identità, poiché destinato a "sparire" dietro alle nuove abitazioni.

Questo porterà ad una notevole svalutazione degli immobili facenti parte del Borgo, a danno dei proprietari degli stessi e di tutti i residenti.

Senza dimenticare che fino ad oggi questo luogo non è stato considerato né valorizzato da alcun tipo di politica, ed ora si adduce come scusa per consentire una indiscriminata azione edilizia, il fatto di voler venire incontro alle esigenze dei piccoli proprietari.

CIT.(Tratto dalla relazione illustrativa variante 228, reperibile sul sito del Comune di Torino): "Il presente provvedimento coniuga le esigenze manifestate da parte dei proprietari delle aree comprese nell' "Ambito 6m" per l'attuazione delle previsioni di trasformazione tenuto conto dei condizionamenti sopracitati e quelle maturate dall'Amministrazione coerentemente con le linee e gli indirizzi indicati nel Piano dismissioni 2010 (allegato 7 deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 17/5/2010 mecc. n. 2010 01785/024)".

Vorremmo precisare che il diritto del privato ad apporre modifiche alla propria abitazione ed a realizzare i propri interessi esiste a prescindere dalla possibilità di costruire complessi residenziali in ogni spazio verde, esiste indipendentemente dal voler completamente stravolgere la morfologia di un territorio, e come tale dovrebbe essere garantito da coloro che ne hanno la competenza, senza dover ricorrere a tali tipi di compromessi.

SERVIZI, TESSUTO SOCIALE

Fondamentale ricordare un'ennesima volta che il tipo di intervento previsto dalla variante 228 per Bertolla è di tipo prevalentemente residenziale (Residenza minimo 80% SLP e "Attività di Servizio alle Persone e alle Imprese" massimo 20% SLP), dal momento che al fine di rendere possibile le previsioni, le aree coinvolte sono state ricomprese in nuova Zona Urbana di Trasformazione (ZUT), assoggettata ai disposti di carattere generale di cui agli artt. 7 e 15 delle NUEA di PRG, denominata "Ambito 6.6 Bertolla sud", sconvolgendo del tutto quella che era la precedente destinazione del territorio in questione, e questo per accomodare l'interesse di pochi, a scapito del pubblico interesse. CIT.(Tratto dalla relazione illustrativa variante 228, reperibile sul sito del Comune di Torino)

"In particolare gli immobili della città limitrofi e compresi nell' "Ambito 6m" non risultano più necessari per le finalità pubbliche, pertanto possono essere sottoposti a variante urbanistica."

In merito desideriamo sottolineare la mancanza quasi assoluta di progetti riguardanti la creazione di nuovi servizi per i cittadini che, nel momento in cui oltre 2000 nuovi abitanti si insedieranno nel quartiere Bertolla, si ritroveranno del tutto sprovvisti di una adeguata viabilità, ad oggi già insufficiente, di un adeguato servizio di trasporto pubblico e sprovvisti di ogni tipo di servizio alla persona, centri d'incontro per i giovani, spazi culturali etc.

Vorremmo anche precisare che la creazione di due RSA a distanza di pochi metri l'una dall'altra, (una in via di costruzione in Via Torre Pellice e l'altra prevista in Strada San Mauro) non rappresentano di certo una soluzione utile a soddisfare i tanti bisogni finora inascoltati del quartiere. Non si può pensare di procedere con una tale attività di edilizia residenziale e commerciale senza pianificare e creare condizioni che assicurino una buona qualità della vita del cittadino.

Non è possibile pensare di scambiare un tale diritto con un ritorno di tipo puramente economico, iniziando a pensare al problema dopo che nuove persone si saranno insediate, e condannando coloro che qui già vi abitano e coloro che qui abiteranno, al caos ed al disagio sociale dovuto al sovraffollamento, ulteriormente aggravato dalla mancanza di una adeguata rete di servizi.

CONCLUSIONI

Per concludere Noi cittadini chiediamo che le decisioni che riguarderanno questo quartiere siano prese solo dopo aver raggiunto un' adeguata conoscenza del luogo di cui stiamo parlando, da parte di tutti coloro che dovranno votare.

Sarebbe opportuno ritirare la Variante 228, in quanto condannerebbe l'intera città di Torino a non poter più vantare la presenza di un luogo come Bertolla, ed avviare uno studio che sia rispettoso del territorio, delle sue caratteristiche, e non solamente un mezzo per giustificare un ennesimo atto di consumo di suolo.

Chiediamo che si opti per un maggior rispetto delle aree verdi esistenti, e si prediliga la presenza di verde, poiché i cambiamenti previsti danneggerebbero irrimediabilmente questa zona.

Chiediamo di provvedere all'integrazione dei servizi nel quartiere prima di pensare a costruire nuove abitazioni.

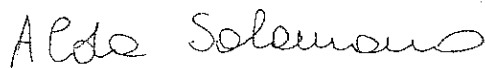
Speriamo che per una volta ci sia davvero innovazione, e non come troppo spesso accade, un modo innovativo per riproporre ancora cemento.

Cordiali Saluti,

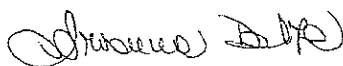
Torino, 9 maggio 2011

Comitato "Salviamo Torino Nord-Est : No alle varianti Bertolla – Biasoni – Abbadia di Stura"

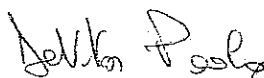
Alda SALAMANO



Arianna DOLZA



Paolo DE VITA



Deana PANZARINO



Giuseppe RIZZO



CRISTINA PELASSA



Comitato "Salviamo Torino Nord-Est : No alle varianti Bertolla – Biasoni – Abbadia di Stura"

E-mail: salviamo_bertolla@hotmail.it

Tel. 346 4145916 (Cristina PELASSA) - 320 2705799 (Alda SALAMANO)

Tel. 329 4876570 (Deana PANZARINO)